



“Il Mulo n°49”

Notiziario del Gruppo Alpini di Venezia
Anno 28, Numero 49 - Giugno 2017

“PER NON DIMENTICARE”

Nel centenario della Grande Guerra una mostra storica per non dimenticare!

Cento anni fa i nostri nonni e bisnonni vivevano nelle trincee i tragici giorni di una guerra disastrosa che aveva coinvolto tutte le nazioni europee ed anche di altri continenti.

Il Gruppo Alpini Venezia ha ritenuto doveroso ricordare quel tempo lontano ed i sacrifici enormi sopportati dai soldati e dalle popolazioni. In occasione del cente-

nario molte sono state le mostre storiche allestite in tantissime località d'Italia a ricordo della Prima Guerra Mondiale: c'era quindi il rischio concreto di creare qualcosa di ripetitivo, già visto cento volte. La scelta del Gruppo è stata pertanto quella di orientare la mostra sulla realtà dell'epoca a Venezia, imponente piazza militare marittima.

L'Associazione "Campalto Viva" con squisita cortesia ci ha messo a disposizione una serie di pannelli molto interessanti, relativi alla

stazione dei dirigibili, importante base operativa a Campalto già dal 1911. L'idea del Gruppo era di realizzare un'esposizione importante di materiali, cimeli, armi, documenti e fotografie. Per questo avevamo chiesto la collaborazione anche di altre Associazioni, cosa che però non si è verificata.

Abbiamo fatto da soli! Zaino in spalla, da alpini abbiamo iniziato la marcia, pur consci delle scarse risorse economiche del nostro Gruppo.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VENEZIA
GRUPPO ALPINI DI VENEZIA
“S. TEN. GIACINTO AGOSTINI”



La fortuna è stata quella di incontrare tre appassionati collezionisti: Erminio Scarpa, Aldo Albrizzi e Stefano Cecchetto. Persone esperte e competenti sulla storia del 1° conflitto mondiale che con grande generosità hanno prestato i loro cimeli, alcuni dei quali importanti e rari.

La mostra storica, che si intitolava "Cento anni fa la Grande Guerra. I dirigibili a Campalto - Venezia si difende", dal 7 gennaio (giorno dell'inaugurazione) si è sviluppata fino alla domenica 15 gennaio. Allestita nella sala S. Tommaso messaci cortesemente a disposizione da padre Angelo Preda, alpino, parroco della parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo.

Insieme ai molti cimeli sono state esposte le belle immagini dei dirigibili e quelle di Venezia, della laguna, delle incursioni aeree, della stazione idrovolanti a S. Andrea, dell'epopea del Reggimento Marina a Cortellazzo e sul Piave.

Molti sono stati i visitatori anche stranieri interessati ed entusiasti, e con grande nostra soddisfazione diverse scolaresche di istituti superiori e medi. Quindi grande impegno ed un buon risultato!

Cogliamo l'occasione per evidenziare le testimonianze che i visitatori hanno voluto lasciare sul libro firme della mostra. Sono solo alcune e per quelle dove appare un nominativo (leggibile) questo viene riportato.

La Redazione

"Complimenti per l'encomiabile iniziativa di ricordare il nostro passato" (*Giovanni Murgia - AAA Venezia*)

"07/01/2017. Oggi si inaugura una splendida mostra su reperti della Prima Guerra Mondiale, scelta ottima la data (si ricorda la nascita del "Tricolore"). Mi auguro che vengano molti giovani perchè è giusto che questi ricordi continuino nel tempo. Grazie e complimenti" (*Alice Alberti*)

"Complimenti! Davvero interessante, sono contento di aver avuto questa opportunità" (*Cesare Rallo*)

"Se non ci foste voi e pochi altri correremmo il rischio di perdere la memoria storica, importante difesa contro l'ignoranza per aiutarci sempre a riflettere. Grazie!" (*Anna*)

"Complimenti per la bellissima mostra e per la passione con cui gli organizzatori spiegano il materiale esposto."

"W gli Alpini che hanno saputo organizzare questa mostra così interessante!" (*Daniela*)

"Sempre il rispetto per gli Alpini, complimenti per la mostra... costituita da pezzi storici e ricca di sentimenti nelle foto/oggetti antichi" (*Enzo Darielli*)

"A 19 anni sembrerebbe non interessante, ma tutto il contrario. Specialmente la parte medico-sanitaria e le foto che ricordano la storia che magari i libri di scuola riportano superficialmente. Tanti complimenti per la continua tenacia e la determinazione nel portare avanti questi progetti". (*Flavia Darielli*)

"Per la pace e la patria" (*Alessandro*)

"Grazie per tenere vivo il ricordo di questi grandi italiani!"

"Interessante soprattutto per i nostri figli, che sappiano cos'è la guerra!!!" (*Vania*)

"Il nonno mi parlava sempre degli shrapnel e del tac-pum dei fucili..."

"Complimenti! Si vede e percepisce l'amore per la storia. Grazie!" (*Ten. Col. CC Roberto Grossi*)

"Complimenti per la mostra, molto interessante e molto importante la memoria storica" (*Francesco e Davide*)

"Interessante la mostra, ma molto brutta la guerra! Grazie."

"Complimenti per la mostra, ricca e curata!" (*Mara e Alberto*)

"Merci pour cette belle exposition qui me permet de voir les objets que portait mon grand père mort à la guerre à Verdun." (*C.D.*)

"Molto interessante!!" (*Antonella*)

"Grazie!" (*Maria Teresa*)

"Alpini nel cuore." (*Federica*)

"Iniziativa di cultura, storia e spirito nazionale. Grazie."

"Un tuffo nel passato, bellissimo!"

"Un bel salto nella storia: bravi Alpini!"

"Ignoravo del tutto storia dirigibile, buona scelta materiali esposti. Complimenti e grazie." (*Andrea Milner. Iveser*)

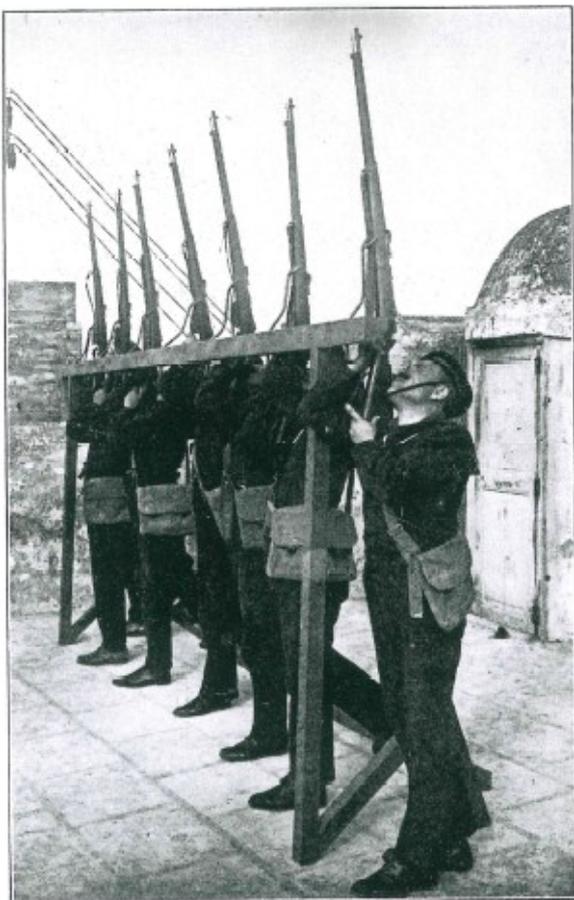
"Bella, interessante, per non dimenticare." (*Henry*)

"Nonostante la mia giovane età posso ora capire in parte, grazie a questi cimeli, il dolore e le fatiche dei nostri cari soldati." (*Milo Schenan*)

"Complimenti per l'originalità e la passione espressa in questa splendida mostra."

"Complimenti, molto interessante!" (*Valentina Rossetti e Michela Marcon*)

"Mostra molto efficace e ben esposto tutto il materiale stori-



DALLE ALTANE DI VENEZIA I MARINAI E I TERRITORIALI CONTROBATTEVANO
GLI AEREI NEMICI



24 marzo 1919: la ex corazzata austro-ungarica "Tegethoff" preda bellica a Venezia.



co. Grazie e felicitazioni." (Pietro)
 "Una bellissima mostra, una rarità che arricchisce i nostri ricordi! Grazie, grazie, grazie."
 "Senza bisogno di commenti...Viva gli Alpini, sempre!" (Mario)
 "Complimenti vivissimi per l'insieme delle immagini/foto e dei quadri chiaritivi in particolare per quanto riguarda i "cantieri" dei dirigibili. Sarebbe opportuno, alla prossima occasione, integrare la mostra con dati e notizie sulla vita dei Veneziani in quel periodo

storico. Grazie." (Roberto Inio)
 "Interessante esposizione: grazie per l'impegno e la testimonianza."
 "Una guerra con milioni di morti per difendere confini e valori di un popolo. Ora non ci sono più confini e valori. Tra non molto sparirà anche il popolo. Complimenti per la mostra." (F. Ballarin)
 "Complimenti per l'impegno nel conservare la memoria." (Daniele Girardini - Associazione Storica Cime e Trincee)
 "Thank you for keeping the

memory! We shall not forget."
 "Mostra molto interessante ed istruttiva.
 Complimenti." (Eleonora e Maurizio Perdon)
 "Mi è piaciuto tanto." (Dylan)
 "Ringraziamo per le spiegazioni e l'accoglienza. Mostra molto interessante." (Classe 3° B - P.F. Calvi)
 "Importantissimo ricordare." (Lucia)
 "Grazie per il lavoro che fate e che testimonia l'amor patrio."
 "Meravigliosa esposizione." (Piero, Sicilia)
 "Immagini e reperti incredibili ed affascinanti; onore agli eroi." (Marco e Ale)
 "Complimenti per l'iniziativa e viva testimonianza del ricordo dei nostri cari italiani morti per la patria." (Alessandro Donaggio)
 "Ringrazio i fratelli Alpini per questa mostra, ricordare e desiderare." (Padre Angelo Preda, alpino)
 "Grazie mille, molto interessante."
 "Complimenti vivissimi. W l'Italia"
 "Il passato è sempre uno specchio, è un microscopio di osservazione del presente." (Tiziano Baccanello)
 "Molto ben fatta, grazie!" (Marco Amendola)
 "Complimenti per il lavoro svolto e l'entusiasmo profuso per la mostra." (T.V. Furio Zuliani - Presidente Assoarma Mestre)
 "Stupendo, grazie!" (Mina Frener, Francia)
 "Complimenti vivissimi, interessantissimo!" (Mario Busetto)
 "Complimenti, bravissimi! W gli Alpini e w l'Italia." (Marco Bertazzon, già c.le 7° Alpini Belluno - 2°/2010)
 "Complimenti, molto utile dal

punto di vista
didattico." (*Classe 5° F Ipseo
A. Barbarigo*)

"Ci voleva proprio questa
mostra per ricordare quello che
era la nostra città. Grazie per
questa grande mostra." (*Natale*)

"Molto bene organizzata, cruda
se possibile.
Complimenti!" (*Gianluigi*)

"Ricordare fa sempre bene,
soprattutto a chi non ci è
passato. Bravi!" (*Paola*)

"Molti complimenti per questa
mostra che transita il ricordo dei
sacrifici sopportati dai nostri
soldati. Mio nonno era Alpino e
fu ferito sulla
Bainsizza." (*Maurizio*)

"Complimenti per l'entusiasmo
prestato."

"Un tuffo nel passato. Peccato,
abbiamo imparato poco. Ma
grazie a voi." (*Valerio*)



I PALLONCINI FRENATI PER L'OSTRUZIONE ANTIAEREA

IL BATTAGLIONE "AOSTA" NEL 1917

Prosegue in questo numero la storia del Battaglione "Aosta" (ne "Il Mulo n° 47" del giugno 2016 è stata pubblicata la prima parte, relativa all'anno 1916).

Il 29 dicembre 1916 il battaglione risalì la valle verso il Pasubio e lì presidiò la linea dei Panettoni fino al 13 febbraio del nuovo anno. In un mese e mezzo ebbe solo 5 soldati morti e 9 feriti. Dopo aver ricevuto il cambio, scese a Malga dei Busi, sotto il monte Forni Alti, dove restò fino al 5 marzo, come al solito per un periodo di "riposo", vale a dire per sgombrare la neve dalla Strada degli Scarubbi (è quella che normalmente, dopo esser giunti a Porte del Pasubio lungo la Strada delle 52 Gallerie, si percorre per Bocchetta Campiglia dove si è lasciata l'auto. Sono circa 10 km in discesa). Finalmente in

quella data scese a Montecchio a riposo veramente: vi fu la "pulizia generale". Il periodo qui trascorso fu particolarmente e stranamente lungo: solo il 26 aprile il battaglione lasciò Montecchio e partì per Cividale del Friuli da dove andò ad accamparsi in Valle dello

Judrio.

Gli Alpini da vari fattori avevano "annusato" che vi era qualche azione importante in programma. Infatti ai primi di maggio era iniziata l'offensiva d'ordine del Comando Supremo contro le posizioni austriache del medio Isonzo. L'Aosta, facente parte del VI Gruppo Alpino comandato dal neo-



Il maggiore Ernesto Umberto Testa Fochi

promosso tenente colonnello Ernesto Umberto Testa Fochi, il 13 maggio avrebbe dovuto varcare l'Isonzo presso Auzza, ma un contr'ordine lo spedì - 3 notti di marcia - verso Plava. Il 17 stette tutto il giorno a Zagomila, subendo forti perdite per il bombardamento austriaco.

Il 18, assieme al Battaglione Monte Levanna, attaccò quota 652 del Monte Vodice. In testa ai due battaglioni il tenente colonnello Testa Fochi, che poté cucire alla manica destra il terzo filetto argentato di ferita in combattimento. Dopo l'allungamento del tiro da parte delle nostre artiglierie, fu conquistata la quota 652. Le

perdite furono notevoli, sia tra la truppa che tra gli ufficiali.

Caddero il tenente Lucini colpito da granata, i tenenti Morzenti e Fantino, il tenente Enrico Castiglioni colpito a tradimento da austriaci che fingevano di arrendersi. Ma gli Austriaci non mollarono, anzi contrattaccarono. Il tenente Maquignaz - della famosa famiglia di guide valdostane - attaccò a sua volta con i suoi e li mise in fuga. Inseguendoli si gettò in una caverna dove si erano rifugiati e catturò una cinquantina di loro e 2 mitragliatrici. Anche il capitano Silvio Gabriolo fu ferito e faticosamente sgombrato dal suo

attendente solo a sera. Per tutto il giorno e la notte gli Austriaci tentarono di sopraffare i superstiti dell'Aosta, rinforzati da due compagnie di mitraglieri e da un reparto di Fanteria. Presto le nostre mitragliatrici furono messe fuori uso dall'artiglieria ed anche da

qualche colpo "amico" dato il frammischiamento dei contendenti. Ma l'Aosta non mollò e lo stesso fece il fiancheggiante Monte Levanna. Testa Fochi, venuto in linea, venne ferito ad una gamba. Finalmente giunse il Battaglione Val Pellice che diede il cambio all'esausto Aosta.

Il 21 a mezzogiorno scese dalla cima del Vodice, lasciando in quei giorni 4 ufficiali morti e 14 feriti, 104 uomini di truppa morti e 386 feriti. Raccolse 13 medaglie d'argento, 15 di bronzo e 3 encomi solenni.

Ai due battaglioni, Aosta e Monte Levanna, la seconda medaglia d'argento al Valor Militare.

Il 10 giugno l'Aosta tornò al vecchio teatro di operazioni, accampando a Storti, sopra Recoaro. I complementi, circa 700, avevano rimpinguato ciò che era rimasto del battaglione, ridotto a circa una compagnia.

Rientrarono anche i feriti guariti e tra questi anche Testa Fochi. Dopo le dolorose giornate dell'Ortigara del giugno - ricordate, il "Calvario degli Alpini" si portò via 12000 Alpini in soli 19 giorni - ogni azione fu sospesa e il VI Gruppo Alpino fu spostato sul Pasubio. Grandi lavori di ripristino delle trincee e delle postazioni lasciate dai Bersaglieri, costruzione di nuove posizioni con scoppi di mine nella roccia. Ogni sera gli Alpini attendevano l'ispezione e la visita del loro amato capo, il colonnello Testa Fochi, che aveva ricevuto la terza stelletta. Al momento però non vi era grande attività bellica. L'unico grosso pericolo che preoccupava i soldati del VI Gruppo era rappresentato dai

Alessandro Allemano



ALPINI NELLA LEGGENDA

**Il colonnello Ernesto Umberto Testa Fochi
e il Battaglione Aosta**

Presentazione di Lorenzo Durante

Roccioni della Lora che dominano la Val Prigioni: sotto di questi vi erano le baracche del Comando di Gruppo e dei Servizi.

La minaccia di crollo era costante e più volte gli ufficiali avevano fatto presente al colonnello tale pericolo, scongiurandolo di spostare il Comando in altra zona, ottenendo però un netto rifiuto. La sera del 5 settembre, tornando dall'ispezione alle linee verso la sua baracca, trovò un cordone di soldati che inibiva il passaggio: a causa di una notevole frana di sassi il

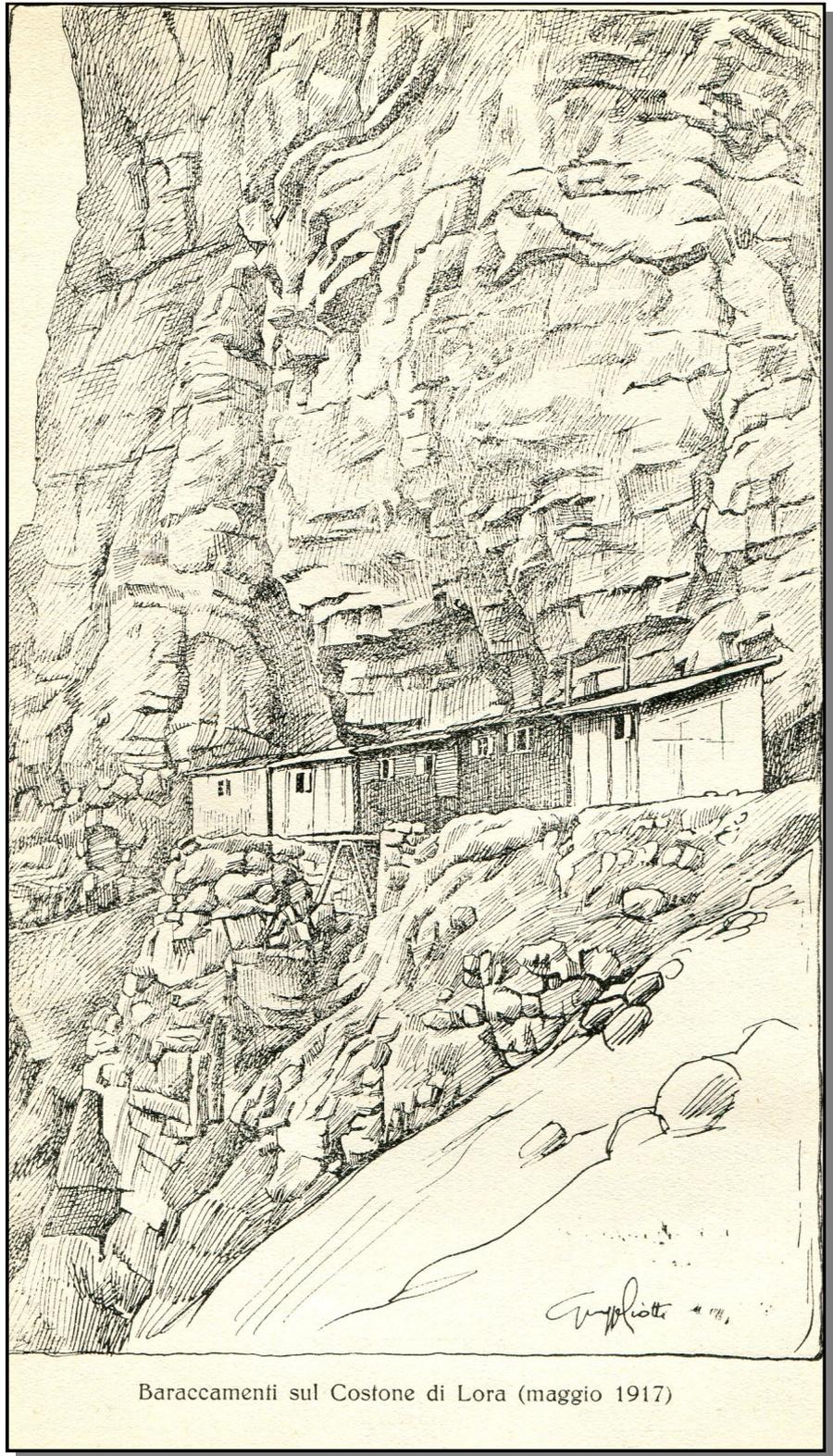
Comando del Genio Divisionale aveva fatto sgombrare tutte le baracche. Accertatosi che tutti gli Alpini fossero stati allontanati, Testa Fochi si mosse verso la sua baracca per raccogliere qualcosa. Il capitano Calvi, suo aiutante maggiore, dopo averlo inutilmente fatto desistere dal proposito, lo seguì. Poco dopo un urlo angoscioso uscì dai petti degli Alpini: "Ecco, i Roccioni si muovono!" La roccia franò di colpo. Si calcolò che il materiale staccatosi ammontasse a oltre 20.000 metri cubi. Morirono 105 uomini e vi furono

numerossissimi feriti. Dopo 2 giorni di ricerche e scavi i corpi di Testa Fochi e di Calvi furono trovati all'inizio della Val Prigioni, ambedue con i crani spaccati. Un Alpino durante le esequie disse: "Quell'uomo lì non lo ammazzavano nè le pallottole, nè le bombe, nè le cannonate. Ci voleva una montagna intera per ammazzarlo!" Il comando del Gruppo fu assunto dal tenente colonnello Enrico Vitalini, valoroso "adamellino", e quello dell'Aosta dal capitano Gregorio Vecchi.

Dopo Caporetto, 24 ottobre, l'Aosta restò sul Pasubio. Niente attacchi, iniziava la guerra di mine. Gli Austriaci cominciarono a scavare la roccia. Il 22 ottobre i nostri Alpini, che avevano sentito i rumori delle perforatrici austriache, fecero scoppiare prematuramente una contromina, che diede però pochi risultati, in quanto non sufficientemente posizionata sotto le postazioni austriache. Il 1917 si chiuse con lo scoppio di una mina austriaca il 23 dicembre, anche questa con scarsi danni: la paura che il nemico anticipasse una propria mina fece sì che lo scoppio avvenisse troppo presto.

(Nel numero de "Il Mulo" del prossimo giugno 2018 terminerò la storia dell'Aosta dal gennaio 1918 al giorno della nostra vittoria).

**Socio Aggregato
Marino Michieli**



Baraccamenti sul Costone di Lora (maggio 1917)



I roccioni della Lora, prima e dopo la frana



“145 ANNI DI STORIA”

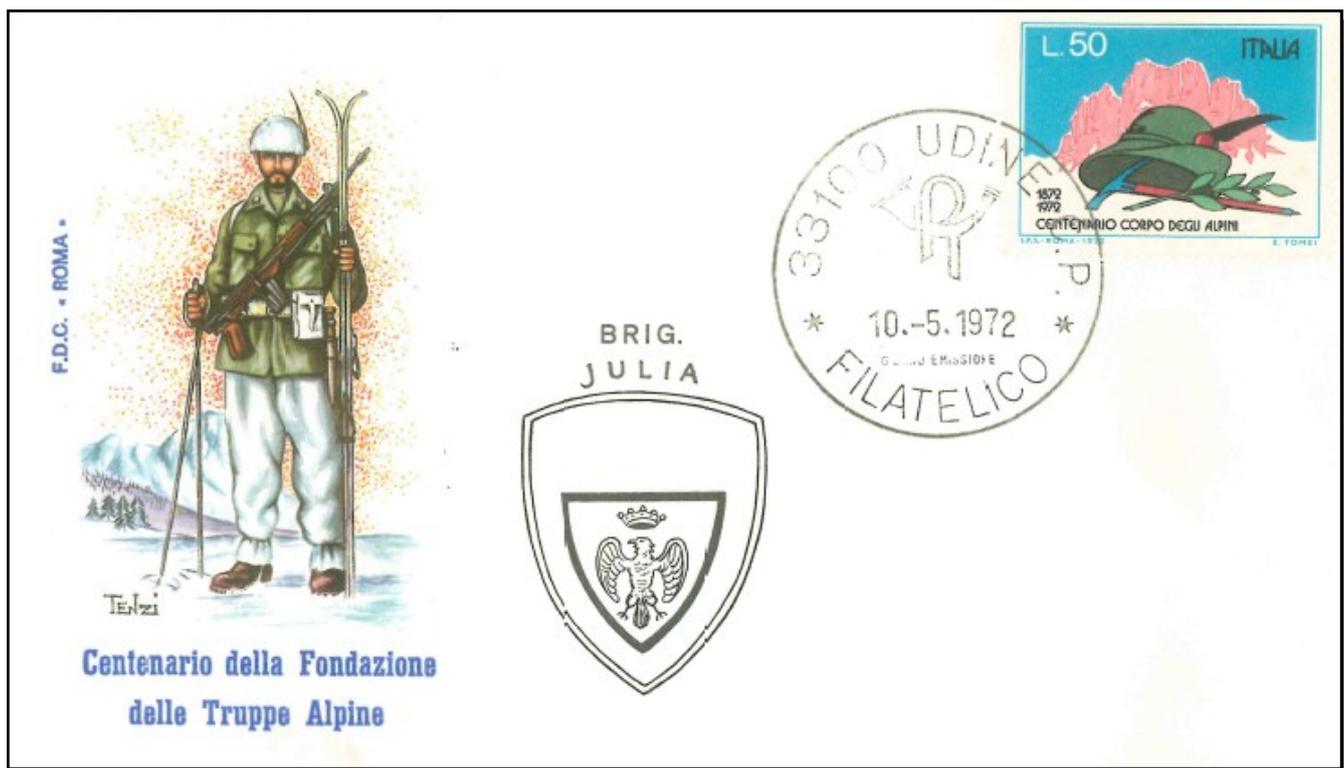
Dopo aver studiato a lungo la difesa dei valichi alpini ed il sistema di mobilitazione, il Capitano di Stato Maggiore Giuseppe Domenico Perrucchetti (1839 - 1916) con felice intuizione aveva ideato il Corpo degli Alpini.

Era l'ottobre 1872 quando nacquero. Centoquarantacinque anni sono ormai passati, di arduo dovere al servizio dell'Italia!

Geniere Alpino

In questa pagina e nella successiva, alcune buste con i tre valori filatelici emessi nel 1972 in occasione del centenario di fondazione del Corpo degli Alpini.





BATTAGLIONE ADDESTRAMENTO RECLUTE "VICENZA" - BGT. JULIA

La caserma "29 ottobre 1917" di Codroipo (Udine) ha ospitato, dal 1976 al 1996, il Battaglione Alpini "Vicenza" che aveva il compito di addestrare le reclute alpine della Brigata Alpina Julia. Il Battaglione venne ricostituito a Tolmezzo (Udine) il 1° settembre 1975 e già un anno dopo, nel 1976 dopo il terremoto del Friuli ("orcolat" in friulano), venne trasferito per l'appunto a Codroipo dove rimase fino al 27 agosto 1996.

Il suo motto era "Ad ardua super alpes Patria vocat" ("la Patria chiama a compiere difficili imprese sulle Alpi") e la nappina era di colore rosso. Il bel distintivo del reparto era identico a quello prebellico del Battaglione Alpini Vicenza, che era inquadrato nel 9° Reggimento Alpini con le sue

storiche e gloriose Compagnie: 59° ("Fanteria"), 60° ("la Valanga"), 61° ("dei Frati"). Nel B.A.R. "Vicenza" le reclute alpine confluivano nella 59° e nella 60° Compagnia mentre la 61° si trovava di stanza a Teramo (L'Aquila) per le reclute destinate al Battaglione Alpini "L'Aquila".

Sono arrivato (giunto) a Codroipo l'11 luglio 1978 ed inquadrato nella 60° Compagnia dove sono rimasto fino al 22 agosto 1978, giorno del mio arrivo al Gruppo "Belluno" di Pontebba (Udine). Del periodo trascorso a Codroipo ricordo una nostra marcia di addestramento che dalla caserma "29 ottobre 1917" ci ha portati all'aeroporto militare di Rivolto (Udine), intitolato alla M.O.V.M. Capitano Mario Visintini, base

operativa del 313° Gruppo Addestramento Acrobatico, fondato a sua volta il 1° marzo 1961.

Nel 1978 le "Frecce Tricolori" della Pattuglia Acrobatica Nazionale (P.A.N.) operavano con i Fiat G 91 mentre oggi hanno in dotazione, dal 1982, gli Aermacchi MB 339/A e sono in attesa di ricevere i nuovi Aermacchi M 345 HET.

Il 12 luglio 1978 ci fu un incidente a Rivolto con lo scontro in volo di due aerei della Pattuglia e la morte del Capitano Graziano Carrer.

La Pattuglia Acrobatica Militare italiana è la più numerosa al mondo con i suoi 10 aerei della formazione (9 + il solista) e gli aerei sono chiamati "pony" in ricordo del cavallino rampante di Francesco Baracca.



Le "Frece Tricolori" rappresentano certamente uno dei nostri simboli più prestigiosi e portano in giro per il mondo, nel solco della tradizione e dell'innovazione, il nome dell'Italia.

**Artigliere Alpino
Sandro Vescovi**



LE COLOMBAIE MILITARI

Già in tempi lontanissimi, sin dagli Egiziani e poi sempre nelle epoche successive, i colombi viaggiatori sono stati utilizzati per trasmettere notizie e mantenere i collegamenti.

Questo per particolari doti e per il loro fortissimo istinto di orientamento.

Nel '700 in alcuni Stati europei le redazioni dei quotidiani aggiornavano le informazioni servendosi dei piccioni viaggiatori e sembra che la notizia clamorosa della sconfitta di Napoleone a Waterloo (1815) sia giunta fino in Inghilterra proprio con questo mezzo.

Utilissimi in guerra, in tutti gli eserciti sono esistiti da sempre speciali reparti addestrati per l'impiego in battaglia di questi colombi.

Anche il nostro esercito quindi comprendeva soldati addetti al servizio di collegamento con i colombi viaggiatori e speciali costruzioni, le colombaie militari, al cui interno i colombi venivano custoditi.

Nel 1940, quando l'Italia entra in guerra, il Ministero della Guerra (Ispettorato dell'Arma del Genio) pubblica un libretto di istruzioni dal titolo "Guida per i militari incaricati dei collegamenti con colombi viaggiatori".

Il libretto, già predisposto nel novembre 1939 e controfirmato dal Ministro della Guerra U. Soddu, è un aggiornamento dell'edizione del 1932 e vi possiamo leggere: "Il colombo viaggiatore, bene allenato, può compiere in un giorno di volo dai 600 agli 800 chilometri. Se viene sorpreso durante il volo dalla notte, si ferma per riprendere all'alba.

In genere compie il tragitto di volo con una velocità media di 60 chilometri all'ora.

I colombi portati a distanza e messi in libertà spiccano il volo dirigendosi alla propria colombaia, nella quale rientrano recando i dispacci che portano racchiusi in un astuccio".

"Colombaie fisse sono impiantate in edifici stabili in muratura o in legno. Colombaie mobili consistono in speciali carri rimorchio, atti a contenere dagli 80 ai 120 colombi. La loro dislocazione si compie mediante autocarri o quadrupedi".

"La cesta in vimini per l'impiego dei colombi viaggiatori presso le truppe, consente il trasporto di 8 o 10 colombi ed è dotata del materiale e del mangime occorrente per cinque giorni. Con l'aggiunta di alcuni dispositivi può essere impiegata anche per il trasporto a soma per le Truppe Alpine".

Il libretto di istruzioni prosegue elencando in modo preciso gli accorgimenti necessari per compiere durante le brevi soste l'abbeverata e la nutrizione dei volatili nelle ceste stesse e per evitare urti e vibrazioni dannose durante il trasporto a soma.

Viene stabilito che "...il collegamento fra ciascun posto di internamento di trincea e la colombaia retrostante si attiva di massima per mezzo di 12 colombi suddivisi in tre gruppi".

Per proteggere i colombi viaggiatori dagli aggressivi chimici vengono date specifiche disposizioni concludendo però che "...una prima difesa improvvisata può essere ottenu-

ta con qualche efficacia, avvolgendo accuratamente ed a più strati ceste, zaini o gabbie con cappotti, mantelline, coperte di lana ed in genere con qualunque tessuto a trama fitta o impermeabile all'aria".

Il libretto, corredato da numerose fotografie, termina l'elenco delle istruzioni precisando le disposizioni di legge, molto particolari, relative ai colombi viaggiatori.

"Il libero allevamento di colombi viaggiatori in Italia è vietato e chi vuole tenere, commerciare, allevare e far volare colombi viaggiatori deve iscriversi alla Federazione Colombieri d'Italia (dipendente dal Ministero della Guerra). I colombi viaggiatori che nascono in Italia debbono essere muniti ad una zampa di un contrassegno di Stato, costituito da un anello intero, fisso, inviolabile, con impressavi la parola ITALIA, un fascio littorio, un numero d'ordine e l'anno di nascita. Analogo contrassegno è prescritto per i colombi delle colombaie militari che hanno però la lettera M (militare) al posto del fascio. Un certificato di proprietà viene rilasciato dalla Federazione Colombieri d'Italia o dall'Ispettorato dell'Arma del Genio per i colombi delle Forze Armate.

Chi rinviene o comunque venga in possesso di colombi viaggiatori civili o militari dovrà denunciarli e consegnarli entro 48 ore ai Carabinieri Reali del luogo ove risiede.

Chiunque trasgredisca la prescrizione suddetta, chiunque detenga, catturi o tenti di cattu-

rare con qualsiasi mezzo colombi viaggiatori che non gli appartengono, ovvero, senza autorizzazione introduca nel Regno d'Italia o tenti di introdurre colombi viaggiatori esteri, sarà punito con ammenda da lire 200 a lire 2.000, senza pregiudizio delle pene sancite dal codice penale e delle disposizioni di legge concernenti la difesa dello Stato e la legge sulla caccia”.

**Geniere Alpino
Sandro Vio**

Alpino porta cesta per colombi viaggiatori.



Fig. 25. — PORTA CESTA PER COLOMBI VIAGGIATORI
Rotolo e borsa tattica attaccati alla cesta.



Cartolina Reggimentale ai primi del '900.



Fig. 10. - ASTUCCIO PORTA-DISPACCI APPLICATO ALLA ZAMPA DEL COLOMBO

Zampa del colombo con astuccio porta-dispacci.

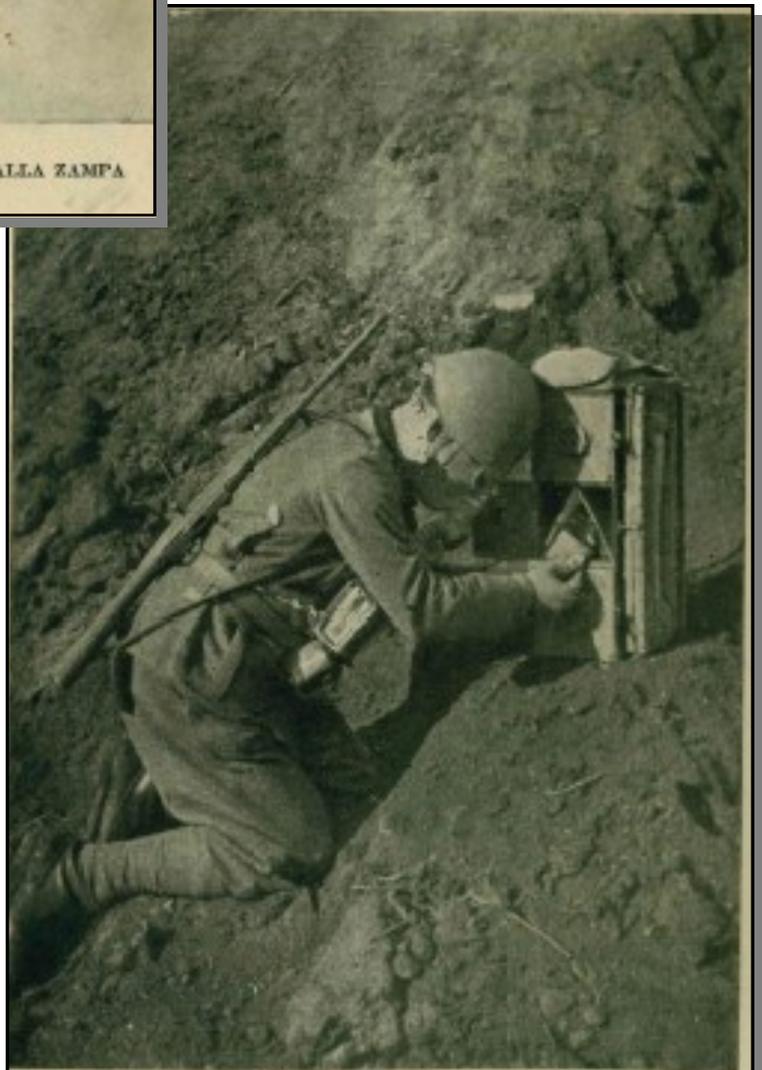


Fig. 26. - APPLICAZIONE PORTA-DISPACCI DI ALLUMINIO IN ZONA GASSATA

Applicazione porta-dispacci di alluminio in zona gassata.

LA “PREGHIERA” DI MARIO BELLETTIERI

Come il bucato che profuma di cenere e di pulito
e ti dava quei grandi lenzuoli di lino ruvido
sui quali si era soliti versare acqua bollente da grandi catini fumanti:
come l'odore di pane appena sfornato, caldo e croccante;
come il profumo di fieno, maggengo o agostano,
appena falciato e lasciato a seccare al sole;
come il profumo di terra di zolle appena arate,
brulicanti di insetti e lombrichi, che servono a sfamare gli uccelli del cielo;
come pentole fumanti di cibi sani,
di quelli che vengono dalla terra dei campi e dalle stalle odorose
a ristorare chi produce e fatica, ed è felice;
come una generosa brocca di vino appena fresco di cantina,
e che matura all'ombra di vecchissimi antri ricamati da tele di ragni;
come il ricordo, assieme struggente e carico di nostalgiche reminiscenze
che ti inondano l'animo, facendolo sentire immenso, eppure appena nato;
così siete voi tutti, amici
indimenticabili di Venezia,
nati e viventi in questa città
incantata, ad ogni incrocio o
svolta di calle,
colma di passato, di storia, di
cultura che non conoscono
tempo,
forse nata prima del tempo.
Così rimarrete sempre nel mio
cuore,
che vorrebbe arrestarsi ora, per
conservarvi tali quali siete
e vivete e fate vivere chi si
avvicina.
Adesso e nell'ora della mia
morte.

Mario Bellettieri
in Venezia, novembre 1984



*L'alpino Mario Bellettieri a Limone Piemonte nel
1954 durante le escursioni invernali.*

A.N.A. VENEZIA ONLUS

SOSTIENI ANCHE TU LA SOLIDARIETÀ DEGLI ALPINI DELLA SEZIONE DI VENEZIA

L'Associazione **"A.N.A. Venezia Onlus"** è stata costituita il 9 gennaio 2010 ed è iscritta al n° 1192 dell'Anagrafe delle Onlus presso la competente Agenzia delle Entrate di Venezia a far data dal 10 marzo 2010.

Opera ormai da diversi anni con scopi associativi rivolti a finalità di solidarietà sociale, beneficenza e tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente. In particolare:

- ⇒ **promuove e concorre in attività di volontariato ed assistenza sociale a sostegno delle fasce più deboli della popolazione**
- ⇒ **organizza ed esegue interventi preventivi volti al riassetto del territorio, pulizia, manutenzione e valorizzazione delle aree boschive, argini, corsi d'acqua e zone umide anche all'interno della gronda lagunare**
- ⇒ **esegue interventi di protezione civile in occasione di calamità naturali in Italia e all'estero, attraverso la propria organizzazione di uomini e mezzi.**



Maggio 2006. I volontari della PC ANA Sezionale a Roma hanno partecipato attivamente all'opera di assistenza al gran numero di persone accorse in occasione dei funerali solenni di papa Giovanni Paolo II e l'intronizzazione di papa Benedetto XVI.

Nel corso dei questi anni, grazie all'aiuto generoso di Alpini, Amici e Sostenitori l'Associazione **"A.N.A. Venezia Onlus"** ha potuto supportare gli interventi dei nostri Volontari del Nucleo di Protezione Civile in occasione dei terremoti de **l'Aquila nel 2009, Emilia Romagna nel 2012** e nuovamente in **Abruzzo nel 2016**.

In virtù di quanto devoluto con il 5 per mille relativo al gettito Irpef riesce inoltre a provvedere regolarmente ai **costi di gestione dei due autoveicoli in dotazione al Nucleo Sez. di Protezione Civile nonché al rinnovo delle divise dei nostri volontari.**

Nell'assoluto rispetto degli scopi statuari riguardanti la promozione ed il concorso in attività di volontariato, l'esecuzione di interventi preventivi volti al riassetto e recupero del territorio e la partecipazione ad interventi di protezione civile in occasione di calamità naturali, anche quest'anno ci renderemo protagonisti nelle attività di sostegno al Nucleo Sez. di Protezione Civile senza trascurare i consueti **contributi alla Fondazione Don Gnocchi ed alla Benemerita Associazione "Via di Natale" di Aviano.**



SE VUOI	sostenere le attività del Nucleo di Protezione Civile della Sezione di Venezia nei suoi interventi in Italia e all'estero
SE DESIDERI	supportare le attività di volontariato, di beneficenza e gli interventi preventivi volti al riassetto ambientale e recupero del territorio
SE VUOI	contribuire alla tutela ed alla valorizzazione dei manufatti storici legati alla storia ed alle tradizioni degli Alpini

Destina anche tu il tuo 5 per mille dell'Irpef all'Associazione ANA Venezia Onlus!!

Come ogni anno, in linea con i provvedimenti in materia di legislazione finanziaria, **è possibile destinare**, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa Cattolica, ecc.) un ulteriore **5 per mille dell'Irpef** all'Associazione denominata **ANA Venezia Onlus**, pienamente titolata a ricevere questo tipo di contributo.

Chiunque, iscritto all'ANA o anche non iscritto, può destinare questo ulteriore contributo indicando, nelle sua prossima dichiarazione dei redditi, il numero di **codice fiscale dell'Associazione**:

94072810271



FOTO DELLA NAJA DI UN TEMPO



Luglio 1943. Campo mobile estivo. Allievi ufficiali alpini della scuola di Bassano. Il primo a sinistra in basso è Giorgio Zanetti (1920/2008) nostro indimenticabile amico e Presidente di Sezione.

La tenda veniva montata unendo 6 teli mimetici, con 3 pali di alluminio composti da 12 pezzi (clarinetti) ed ospitava 6 alpini. (Foto Fam. Zanetti)

CRISTALLI DI ROCCIA

(BREVI NOTIZIE SULL'ATTUALITA' DEL GRUPPO)



Domenica 22 gennaio 2017: a Venezia, San Michele in Isola, tradizionali S. Messa e cerimonia in ricordo di tutti i Caduti della campagna di Russia, nel 47° anniversario della battaglia di Nikolajewka. *(foto Franco Galante).*



Mercoledì 22 marzo 2017 a Venezia, presso la sede dell'Ateneo Veneto in Campo San Fantin, una nutrita delegazione degli Alpini del Gruppo ha partecipato alla **rievocazione del monumento al "Soldato d'Italia"** realizzato dallo scultore **Gianni Aricò**, alpino della Brigata Julia e socio del Gruppo Venezia, e sito a Pederobba (TV) lungo il fiume Piave. *(foto Mario Formenton)*



**Segreteria di redazione,
grafica e impaginazione**

Alvise Romanelli

Comitato di Redazione

Sandro Vio, Alvise Romanelli,
Sandro Vescovi, Marino Michieli, e
Vittorio Casagrande.

**Redatto e stampato
in proprio**

**Ricordiamo che "Il Mulo" è
il notiziario di tutti i Soci del
Gruppo di Venezia, pertanto
ogni Socio Alpino ed ogni
Socio Aggregato (Amico de-
gli Alpini) è calorosamente
invitato a collaborare per la
realizzazione del giornale:
saremo ben lieti di pubblica-
re le Vostre storie
o le Vostre fotografie.**

Comunichiamo a tutti i nostri Soci che presso la Segreteria del Gruppo sono ancora a disposizione i bollini relativi all'anno sociale 2017, con le seguenti quote:

- Soci Alpini € 30,00
- Soci Aggregati € 30,00

Rinnovando la propria iscrizione al più presto non si incorrerà nel rischio di una spiacevole interruzione dell'abbonamento alle riviste "L' Alpino" e "Quota Zero".

INDICE	
"Per non dimenticare" (a cura della Redazione)	pag. 1
"Il Battaglione Aosta nel 1917" (M. Michieli)	pag. 6
"145 anni di storia" (S. Vio)	pag. 10
"Btg. Addestramento reclute Vicenza" (S. Vescovi)	pag. 12
"Le colombaie militari" (S. Vio)	pag. 14
"La preghiera" (M. Bellettieri)	pag. 17
Associazione A.N.A. Venezia Onlus	pag. 18
"Foto della naja di un tempo"	pag. 20
Cristalli di roccia - notizie sull'attualità del Gruppo	pag. 21

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Raccomandiamo ai nostri Soci di partecipare alla vita associativa ed alle manifestazioni programmate:

- **Domenica 4 giugno 2017:** raduno dei congedati della Brigata Alpina "Cadore" a Belluno.
- **Domenica 25 giugno 2017:** tradizionale pellegrinaggio al Rifugio Contrin (TN).
- **Domenica 9 luglio 2017:** tradizionale pellegrinaggio sul Monte Ortigara (VI).
- **Domenica 24 settembre 2017:** al Lido di Venezia, presso il Tempio Votivo, celebrazioni per il 145° anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini.
- **Domenica 8 ottobre 2017:** a Mestre (VE), Festa della Madonna del Don.



Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Venezia

Gruppo Alpini di Venezia

"S. Ten. Giacinto Agostini"

Cannaregio, n° 3161/A - 30121 Venezia (VE)

Tel./fax: 041. 721964

